

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Umolato negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno abbonamento italiano lire 72, per un straniero lire 100, per un trimestre lire 24, per un mese lire 8. Per gli affari di Udine e della Provincia e del Regno; per gli altri Stati d'Italia da aggiungersi la spesa postale. — I pagamenti si fanno all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio.

dirimpetto al cambio-valore P. Mancini N. 934 verso L. Fisco. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — La inserzione nella quarta pagina costa centesimi 25 per linea. — Noi si ricevono lettere non affrancate, ma si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 12 giugno

Lo stato di calma in cui si trova il mondo politico da un lato ha inaridito la fonte delle notizie, ma dall'altro ha aperto quella delle conghietture e dei progetti. I viaggi dei sovrani a Parigi naturalmente ne fanno le spese: e già comincia qualche ardita fantasia a fabbricare una nuova carta d'Europa secondo certi principi che per ammirabile abnegazione dei sovrani interessati, verrebbero uniformemente adottati secondo le tendenze moderne.

Quello che più di tutti dovrebbe sacrificare, è il Sultano. I novellieri non si limitano più ad annunciare che una inchiesta internazionale avrà luogo per gli affari di Candia, e che i candidotti saranno interrogati per suffragio universale sulla loro annessione alla Grecia; un nuovo giornale di Parigi, la *Situation*, non esita a dichiarare che «l'idea di cedere l'isola di Creta alla Grecia sarebbe sempre più bene accolta dalla diplomazia europea. Il Gabinetto di Vienna poi (esso soggiunge) si mostrerebbe particolarmente favorevole ai voti dei cretesi, onde evitare più gravi complicazioni in Oriente.»

Noi non sappiamo quanto ci abbia di vero in tutto ciò: egli è molto probabile tuttavia che la questione di Creta deva essere regolata durante il soggiorno del Sultano a Parigi: o forse egli anticipa il suo viaggio in vista appunto della necessità di uscire presto da una situazione che non può più durare. Poco fa colla Serbia ed ora coll'Egitto il sultano ha mostrato di non essere tanto tenace nel mantenere quelli che dice suoi diritti; e forse un accomodamento che stabilisse a favore di Candia una sovranità quasi indipendente come i Principati Danubiani, basterebbe ad evitare una crisi completa. La Porta facendosi delle concessioni di tratto in tratto provvede, per quanto ormai è possibile, alla propria esistenza ritardando lo scoppio che produrrà tosto o tardi la sua morte. Così poco a poco sul vasto terreno da essa già occupato vanno formandosi parecchi Stati; e si ottiene senza gravi scosse un assetto più razionale perchè meglio rispondente ai bisogni dei popoli ed alle loro aspirazioni.

L'*Indépendance Belge* ha a tale proposito una lettera da Pietroburgo in data del 4 giugno, la quale farebbe prevedere gravi avvenimenti in Bulgaria. Un comitato rivoluzionario vi si sarebbe costituito per sollevare il paese con l'aiuto del generale Tschernieff, il conquistatore di Tashkend, che abbandonò il servizio russo. Se il movimento riuscisse, i suoi promotori nutrirebbero la speranza di far sovrano del Bulgaria il granduca Alessio figlio dello czar

Alessandro II, che serba nella marina ed è partito di recente per Nicolaieff, aveva inteso d'imbarcarsi per un viaggio di circumnavigazione. L'*Indépendance* lascia al suo corrispondente la responsabilità di queste notizie.

Una nuova amnistia è stata accordata dall'imperatore Francesco Giuseppe, e questa a favore degli ungheresi rei di delitti politici. Non si può negare che i tempi che corrono non sieno favorevoli alla pace, se si trae argomento dalla clemenza alla quale sono disposti i sovrani. E la terza amnistia in pochi giorni; e già se ne annunzia una quarta, la quale verrebbe, a quanto pare, dal Papa. Se dobbiamo confessare l'animo nostro, noi dubitiamo assai che il Papa s'induca a questo atto, almeno per quanto riguarda i reati politici: esso è fuori delle abitudini della Curia Romana, la quale non accorda perdono nemmeno in articolo mortis. Tuttavia staremo a vedere se l'esempio del Papa-Re di Pietroburgo avrà qualche influenza su quello di Roma.

## Sull'Ispezione della Guardia Nazionale della Provincia.

Ho letto una circolare — N. 7176, 24 maggio p. p. — che la R. Prefettura ha diretta ai Regi Commissarii ed ai signori Sindaci della Provincia, con la quale si richiamano li Comuni, per riparto di popolazione, a rifondere allo Stato la spesa che ha sostenuta e deve sostenere a tutto giugno per l'ispezione provinciale della G. N., che il Governo volle nominare, e fece venire qui nella nostra Provincia.

Io non dubito che i R. Commissarii non abbiano anche in questa circostanza, meno qualche eccezione, dimostrato l'abituale loro zelo, e sono anzi sicuro che si saranno mostrati molto solleciti onde curare a che li richiesti mandati facciano passare dalle casse dei Comuni in quelle dello Stato, e per entro al termine stabilito dalla circolare, la rifusione fissata nella non indifferente cifra di it. L. 7790,27.

Ma così non l'avranno pensata certamente li signori Sindaci, i quali deggiono aver rilevato dagli atti Provinciali, che vengono com-

municati ai Municipii, come il Consiglio Provinciale in seduta straordinaria del 1.º marzo p. p. si occupasse già della questione, e deliberasse, accogliendo le proposte della propria Deputazione, non incombere alla Provincia la spesa dell'ispettore della G. N., e non doversi quindi rifondere somma alcuna allo Stato.

E diffatti l'articolo 174 della legge Provinciale, nel quale si specificano tutte le spese obbligatorie della Provincia, non vi comprende quella di un ispettore della Guardia Nazionale.

Né legge alcuna vi ha che faccia obbligo alla Provincia di assumere un ispettore, ed il Governo può bensì, — come lo fece più volte con ripetute circolari, — raccomandarne l'assunzione, non mai però imporlo, ed imporre chi meglio Esso vuole.

Che se il Governo, sua sponte, mandò nella Provincia nostra un'ispettore, ciò non può aver fatto senonchè nei riguardi di un'interesse generale dello Stato, e più specialmente nelle viste dell'articolo 10 del Decreto 27 febbraio 1859, giusta il quale, per Decreto Reale sopra proposta del Ministro dell'Interno, possono essere nominati ispettori temporarii, con l'incarico d'investigare l'istruzione della G. N. nelle diverse parti dello Stato, la conservazione delle armi di proprietà del Governo, ecc., ecc.

Ne viene quindi per logica conseguenza che se nella Provincia nostra il Governo ha mandato un'ispettore, questo è un ispettore suo, che va pagato a carico dello Stato, e non mai della Provincia e meno che meno dei Comuni.

Noi non chiedemmo al Governo un'ispettore, né lo proponemmo alla sua sanzione. Che se lo avessimo creduto necessario ce lo saremmo scelto da noi stessi, e per quel tempo ed a quelle condizioni, che ci fossero sembrate le più utili e convenienti nell'interesse economico della Provincia.

Importanto io non esito a dichiarare che la R. Prefettura ha agito incostituzionalmente nel richiamare i signori Sindaci all'esegui-

mento di un atto che è contrario alla legge Comunale, e ciò sui motivi che espongo:

1. L'articolo 69, sezione VII della legge sulla Guardia Nazionale al secondo capoverso dice, che le spese della milizia comunale sono votate (notisi bene, *votate*), regolate, sorvegliate, nella guisa medesima che tutte le altre spese;

2. L'articolo 71 della legge medesima, nel quale si enumerano e distinguono le spese ordinarie e straordinarie, non contempla né nelle une, e nemmeno nelle altre la spesa di un ispettore; bensì stabilisce che le spese straordinarie debbano essere giudicate dai Consigli Comunali.

3. La legge dispone che li signori Sindaci non hanno facoltà di emettere mandati oltre i limiti stanziati dal Consiglio.

Sorge quindi evidente che la Regia Prefettura, nel caso di cui si tratta, ha chiamato li signori Sindaci per sorpresa a prestarsi ad un atto che è in opposizione alla Legge, imperocchè quest'atto non può dai signori Sindaci venire eseguito senza la votazione, senza il giudizio, e senza lo stanziamento della somma per parte dei rispettivi Consigli Comunali.

E credo sia lecito dire per sorpresa in quanto la circolare prefettizia, che ha la data del 24 maggio, richiama all'esaurimento del giorno 30 del mese stesso, scadenza della 2.ª rata prediale.

In ogni modo se lo Stato avesse diritto ad una rifusione, questa dovrebbe ripetersi sempre dalla Provincia e non mai dai Comuni; e dappoiché il Governo incontrò da parte della rappresentanza Provinciale una giusta e ragionata negativa, riesce ben penoso che abbia cercato ora di deludere la deliberazione del Consiglio Provinciale, rivogliendosi, come ha fatto, ai Comuni, i quali in fin dei conti, tutti assieme uniti, vengono ad essere null'altro che la Provincia.

Del resto io lascio ai signori Sindaci tutte quelle considerazioni che, ciascuno nella propria specialità, troveranno le più ovvie tanto rispettivamente all'utilità che si è avuta dalla Ispezione, quanto sulla convenienza della spesa.

«La donna è più nobilmente ritrosa a incolpare altrui per iscolpare sé stessa. Sempre ella è più generosa.»

Essa è tale oggi, quando la educazione che le vien data è tanto diversa da quella che dovrebbe essere!

«L'educazione che molti danno alle donne, serve a renderle buone civette piuttosto che buone madri. I torti che noi nelle donne riprendiamo, son quasi tutti negli uomini.»

«Certe donne non povere paiono allevate apposta per dare a uno la dote, altro ad altri...»

E ne hanno l'esempio da alcune madri, le quali non credono che le loro figliuole un giorno arrivino a conoscere il segreto di certi atti, di certe parole che si lasciano sfuggire in presenza di loro quando sono piccine. Così il vizio si trasmette come eredità; e non c'è pur troppo il conforto che la finanza colle tasse di successione diminuisca, un po' alla volta, quella schifoso patrimonio.

Una parte grandissima in ostento male lo hanno coloro cui spetta di pensare alla educazione nelle scuole. Noi sappiamo come si possa esser contenti delle scuole femminili: oppure ce ne contenteremo quasi non sapessimo puro che «scuole femminili non ben regolate, son serragli in erba, aremami peripatetici.»

Una riforma radicale è necessaria anche in ciò: ma non la si può sperare che dal tempo. L'esercizio di una illuminata carità sarebbe assai più utile che i mille regolamenti che ci piovono addosso. Mi ha colpito profondamente questa osservazione del libro: «Fanciulle agiate potrebbero per qualche anno consacrarsi al ministero di maestre, prepararsi all'ufficio di madri: acquistare, se lo sortì mutano, un sussidio ai bisogni, una consolazione ai dolori.»

In queste poche parole mi pare di scorgere adombrato tutto un nuovo sistema di educazione, che muterebbe i presenti rapporti sociali di soggezione e superiorità da classe a classe, in rapporti di uguaglianza di merito, e di operosa carità. Il ricco si farebbe perdonare la sua ricchezza: il povero non la invidierebbe più odiandola, lo ammirerebbe — L'opera...

(continua)

## APPENDICE

ALLA SIGNORA EMILIA D'A.....  
NAPOLI.

LETTERA DI

Virgilio Lausacchi

Il dominio del marito è pena alla donna del suo talifer del talifer che l'eccezione del dominio proprio sopra lui. Sia la donna consigliatrice di bene e riavrà signoria.... — Tommaso, *Dizionario morale*.

(continuazione)

In un libricciuolo, piccolo di mole, ma più grave di concetti e di insegnamenti che parecchie biblioteche di opere filosofiche e teologiche unite insieme, ho letto in questi giorni alcune considerazioni su cotesto argomento, le quali mi hanno rischiarata la mente e rinfanciato il cuore.

Ma siccome è un libro scritto da un uomo, e per sua stessa confessione «la donna all'uomo è cetera: la donna alla donna è stampatello,» così io ho pensato di domandarvi quello che pensato di ciò che in esso è detto riguardo alla donna. Giudice più competente di voi io non saprei trovare. E poi, voi avete obbligo, in certo modo, di ajutarmi a tradurre quella cifra in stampatello: e ne converrete quando pensate che in quel tempo (come dicono i vangeli) salvate, con un grazioso gesto di misericordia, chiamando furbo: ed io me ne tenevo traducendo furbo in accorto; ma se mi fosse ingannato, o se intendevate dirmi furbo propriamente, dovevo sapere che «è difficile a' furbi intender le donne». Così è detto nel libro, che comincia a citare: e la ragione di cotesta difficoltà è che «ne' fanciulli e nelle donne, che, se buone, han del fanciullo (e questa è gran lode), pare ingenuità talvolta lo stesso avvedimento...»

Questo è uno dei vantaggi del sentimento sulla intelligenza.

La donna, il fanciullo ed il popolo son assai so-

vente ravvicinati in quel libro: appunto perchè in questi come in quella il sentimento prevale.

«La donna, il fanciullo, il popolo, sono sovente più lieti nel porgere segni di sommissione al più forte, che non sia costui nel riceverli.»

«La donna e il fanciullo, prima che si disamorino affatto, ci vuole una serie lunga di disinganni.»

«Il fanciullo e la donna non dice ogni cosa: onde talvolta ingannano con quel che non dicono. Colpa di chi non li intende.»

Per non restar ingannati dal silenzio della donna, cerchiamo di intenderla anche quando tace: e per intenderla, studiamola.

Ma studiarla come?

«Studiare la donna freddamente, è un calunniarla già.»

Studiamola adunque col cuore e con la testa: studiamola con amore, o, a meglio dire, con affetto. Così ho fatto o faccio io finché vi lascio. Ma prima di conoscerla ho creduto di studiare le donne, vagheggiandole, e passando dall'una all'altra come l'ape sui fiori. Ignoravo allora quello che il libro dice:

«Il vagheggiare le femmine toglie il sapere rispettare la donna.»

E come studiarla con affetto se non la sappiamo rispettare? Eppure guardiamo come meriti rispetto, essa che può tanto su noi:

«La donna può educare l'uomo, e anche santificarlo, e farlo sapiente, più che non sappia e non voglia questi lei.»

«La donna educa e rinforza l'uomo moderandolo; se tende a eccitarlo, lo fiacca.»

Ed infine:

«Le donne o convertono, o divertono, o perversano.»

Da Cristo a Satana si estende la potenza della donna.

E la esercita per via dell'amore. Amore di figlia, di sposa, di madre: esso le dà quella influenza ignota pressochè a tutti, ma continua, che è tanto più irresistibile quanto più è latente. All'influenza dell'amore, certi emancipatori vorrebbero surrogare oggi giorno quella dell'esercizio completo dei diritti civili e po-

liti e non s'accorgono che metterebbero la donna veramente in ceppi. La donna è forse già troppo mescolata alla vita esterna: almeno in una certa classe ed in certi paesi poichè «quando la donna esce troppo di casa, la famiglia è distrutta. La buona società abolisce la società buona.»

E questo mescolarsi troppo alla vita extra-familiare nuoce veramente alla donna, anche quando pare che le giovi. Vi sono donne letterate di gran nome, e benemerite: ma guardate se non preferiamo, se non rispettiamo più, od anzi solo quella fra esse che si tengono nei santi limiti della famiglia. Le altre che ci pare di vedere per le vie delle grandi città portare a pompa la loro fama, mettono a forte rischio la nostra pazienza, e ci destano il prurito di prenderle per un braccio e ricondurle a casa a vegliare sulla culla dei figli. Ha ragione il libro:

«Tra le femmine letterate, le più tremende alla pazienza virile sono in primo luogo quelle che parlano di tutto ciò che hanno letto; in secondo luogo quelle che leggono tattocci che hanno scritto; le più mansuete son quelle che stampano.»

E altrove aggiunge:

«L'importanza della donna sta nel non si dare importanza.»

Nelle donne cerchiamo, e vogliamo adunque il cuore: con questo solo hanno già soggetto più che per tre quarti il mondo.

Voi donne meritate questa scettica, perchè sapete amare e soffrire meglio di noi:

«L'uomo in amore è più vano, la donna ha più profondo l'orgoglio dell'amore.»

«La donna vede meglio i difetti dell'amato, che non l'uomo dell'amata: e pure la donna ama più.»

«La donna nello sue gelosie è più veggente dell'uomo.»

«Donna che ama versa ne' rimproveri più abbondanza d'amore che nelle più abbondanti tenerezze: perchè non sa di versarla.»

«Gli uomini per amore s'ammazzano: le donne muoiono. Più lungo, più forte, più più sacrificio.»

«La donna, più debole dell'uomo, pur sente il dolore con più di acuità, piange con più compostezza.»



all'Ispezzore che si è fatta ascendere a lire 7790,27 per un lasso di tempo minore di un'anno.

Udine, 10 giugno 1867.

O. FAGGI  
Consigliere Provinciale.

## I FUTURI SEGRETARI COMUNALI della Provincia del Friuli

Fra qualche giorno sarà terminato quel breve corso di lezioni di diritto amministrativo e di contabilità, cui intervennero in buon numero gli aspiranti all'ufficio di Segretari municipali, e di cui altra volta abbiamo occasione di parlare. Siffatto lezioni, per quanto ci viene detto, se non considerarono tutti gli argomenti prescelti nella loro ampiezza, furono sufficienti a darne il concetto sintetico e utili quale indirizzo per istudii, cui i Candidati potranno dedicarsi da so. Per la qual cosa dobbiamo una parola di lode ai signori Cescutti, Morlo, Sebenico e Gonaro che, dietro invito della Deputazione provinciale, assunsero il gravoso compito e se ne sdebitarono con zelo e con molta intelligenza.

Ora s'approssima per gli uditori delle accennate lezioni il giorno della prova, cioè dovranno egli subire esame davanti la Commissione amministrativa. Crediamo che la Commissione sarà composta dal cav. Laurin, Consigliere Delegato che già per due volte esercitò tra noi l'ufficio di Prefetto, e di due Consiglieri di Prefettura. Ci crediamo dunque in obbligo d'incoraggiare a detta prova gli esaminandi, e di soggiungere eziandio due parole agli esaminatori.

Gli esaminandi devono trarre argomento, a starsene di buon animo, dalla stessa difficoltà dell'esame. Difatti le leggi amministrative sono così vasto campo a studio di memoria e d'interpretazione, che non è dato se non a pochissimi il conoscerle tutte, il render ragione di tutte in ogni tempo e ne' singoli casi e il saper armonizzarle secondo i principii filosofici del Diritto. E che ciò sia davvero, non è ignoto agli Esaminatori; dunque gli esaminandi devono aspettarsi da essi tutta quella indulgenza, che, largita entro certi limiti, gioverà allo scopo per cui le lezioni vennero date, e stabilito codesto esame.

Non è a credersi che dai futuri Segretari comunali si voglia esigere quella profondità di cognizioni che manca talvolta (ed è mistero) ai magistrati più eminenti nella gerarchia ufficiale; non è a credersi che la Commissione esaminatrice affetti voglia rigorismo al di là del dovere e del bisogno, pel gusto d'umiliare chi si presenta davanti a lei nell'umile atteggiamento di discepolo. Conosciamo la valentia del cav. Laurin nelle cose amministrative; e siccome è detto che chi più sa, più scorge quanto gli rimane a sapere, e più è disposto ad indulgenza verso gli altri; così siamo sicuri che gli Esaminandi avranno motivo di rimanere soddisfatti della Commissione, come furono contenti degli insegnanti.

La Commissione abbia presenti le condizioni dei Comuni del Friuli, e il bisogno di dare un assetto alla loro amministrazione. La Commissione consideri il vantaggio sommo che un buon segretario comunale potrà recare al Comune. Ma, nel tempo stesso, consideri che dal male all'ottimo non si va di un salto, e che è già una fortuna il mutare il male in bene. Il che diciamo, affinché la Commissione, ove scopra negli esaminandi pronto ingegno e qualche abilità amministrativa, non badi per sottile al difetto di quelle cognizioni che si acquistano con lunga pratica di negozii comunali. Il maggior numero degli Agenti comunali non soddisfecero sinora ai bisogni dei loro Comuni; oggi sarà facile affidare i Comuni a mani abili; non pretendiamo dunque miracoli. Il bene aprirà per certo la via al meglio, ma per oggi appaghiamoci del bene.

Il che se diciamo alla Commissione, egli è perché sta nei desiderii del paese il dare l'ufficio di segretario ai compaesani e provinciali. In Friuli abbiamo distinti ingegni, o almeno non inferiori a quelli delle altre Provincie d'Italia. Quindi è convenientissimo, dacché li abbiamo in casa, profittare di essi; ed è poi eziandio altamente economico. Oggi infatti moltissimi sono i giovani valenti ed educati che si trovano sprovveduti di occupa-

zione; oggi in taluno carriero si affollano gli aspiranti, o non ci sarà posto per tutti. Dunque le rappresentanze comunali deggiono per codesto giusto ed onesto motivo preferire i nostri agli aspiranti di altre Provincie, ed anche perché renderà più utile servizio al Comune chi sia nato in esso o ne conosca a fondo i bisogni, o almeno appartenga a Comuni vicini, di talun'altro del tutto estraneo ai costumi e alla lingua del nostro Friuli, e ignaro della nostra storia municipale.

La Commissione, non v'ha dubbio, nella sua saviezza comprenderà i suaccennati veri, o compirà, con usaro rettitudine o logica indulgenza nell'esame, l'opera utile degli insegnanti; o quindi senza mutamenti non necessari, senza rovine di famiglie o smarrimenti di speranze, si provvederanno i Comuni di segretarii idonei. Però, se sarà uopo, torneremo sull'argomento.

G.

In un articolo intitolato: *La cultura e la nazionalità slava* la *Noue Freie Presse* fa un parallelo fra la nazione italiana e la slava. Severo verso la seconda, essa scrive della prima:

«La nazionalità italiana, dice la *Presse*, può vantare un passato sul quale è fondata tutta la cultura d'Europa. Arte, letteratura, scienza, industria, commercio, navigazione, intelligenza di libere città e grande cultura nelle dinastie dei suoi principi formano nella storia d'Italia come un brevetto speciale che le dà diritto all'indipendenza politica ed all'unità nazionale. Tutto ciò è stato bensì turbato in quel paese dai pregiudizii religiosi e dalla brutalità del dominio temporale; ma pure attraverso tutti i secoli delle tenebre, trapela la luce della cultura la quale non potè mai venir del tutto soffocata dagli inesorabili nemici del progresso e della libertà. Anzi le persecuzioni politiche e religiose fecero in tutte le epoche riflettere più viva l'intelligenza della nazione. L'Italia è rimasta sino a' nostri giorni il paese delle arti, il paese delle scienze. E non solo gareggiò anche nei tempi più difficili con tutti i popoli del mondo, ma li superò quasi in tutti i punti della facoltà creatrice. Dalla pittura, dalla scultura, dalla poesia, dalla musica, dalla formazione delle lingue, dalla sottile distinzione della giurisprudenza, sino alle creatrici invenzioni e scoperte nel vasto campo delle scienze naturali, l'Italia è rimasta sempre alla testa della cultura del mondo. Per non parlare dei sommi de' passati secoli, che, in fatto di arti e scienze, erano i maestri del mondo, ci basti citare i nomi di Galvani, Volta, Meloni, Matteucci, De Vico, Secchi, Gasparini e Schiaparelli, per mostrar come lo spirito de' sommi italiani brilla fra i primi nelle scienze.

Laddove tale grandezza si fa strada in mezzo all'oppressione della barbarie politica e al peso dell'ottenebramento religioso, è certo che nella nazione era latente una grande forza civilizzatrice. La sua liberazione allora non è che una questione di tempo. Chiunque considera la cultura come il punto culminante centrale delle tendenze morali deve deporre come una barbarie la oppressione di tale nazionalità; e la sua riabilitazione verrà ripetuta come una necessità da dover essere soddisfatta in un secolo incivile».

Un anno fa la *Noue Freie Presse* non avrebbe scritto dell'Italia ciò che oggi scrive; questo d'ora consolare un po' gli slavi, pensando che forse anche per loro verrà il giorno in cui saranno loro riconosciuti que' diritti, che ora ad essi si negano.

### (Nostre corrispondenze)

Firenze 11 giugno.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri fatte ieri sulla lettera Brasseur furono seguite da altre dichiarazioni del ministro delle finanze Ferrara oggi.

Questi cominciò dal presentare due leggi, quella sulla rievocazione del corso forzoso delle cedole di Banco, e quella sull'imposta del macinato. La prima è naturalmente eventuale, dipendendo dall'approvazione della legge sui beni ecclesiastici e della Convenzione Erlanger. Il Ferrara respinse assolutamente le assorizioni del Brasseur, il quale del resto verrà da lui deferito ai tribunali. Egli poi dichiarò che le sue intenzioni circa alla legge proposta non tendono a distruggere la legge del 1866, e che se ci fosse nella sua proposta qualche ambiguità, egli acconsente fin d'ora ad emendarla. Il Minghetti, fra le continue interruzioni della sinistra, spinto fino al tumulto, chiese l'urgenza per le due leggi, dicendo grave la situazione delle finanze. Allora il vecchio Polinelli, che fu già presidente d'età, disse che il Minghetti ci aveva la sua parte di colpa in tale stato delle finanze. Il Laporta poi parlò contro l'urgenza, la quale non essendo stata domandata dal Governo, venne respinta.

Questo incidente produsse nella sinistra una vera tempesta. Essa temette che il Minghetti, il quale fu a Parigi fino pochi giorni fa, e produsse nel 1866 la prima idea della legge Dumoulin, per la quale lavorava il Castellani, venisse al soccorso del ministero e della legge Ferrara. La sinistra temeva inoltre che tutte le dichiarazioni di oggi e la presentazione delle leggi fossero una tattica per infirmare fin d'ora l'opera della Commissione della Camera. Il Laporta lo disse forte, dopo che molti altri lo avevano detto sottovoce.

Per quella che mi dicono alcuni de' membri, nella Commissione ci sono tante teste tante opinioni. Il Laporta chiese che, per non rendere necessaria la presentazione di un altro bilancio provvisorio si discutessero i bilanci soltanto sul punto delle economie proposte dalla Commissione del bilancio.

### DMOSTRAZIONI SLAVE

(nostro corteggio)

Trieste, 11 giugno

Ho visitato jeri la grotta d'Adelsberg e fui testimone dell'entusiasmo che va sempre più impadronendosi degli slavi per la loro nazionalità.

Quando giunse il treno da Lubiana, una moltitudine di Slavi con le loro tricolori bandiere in seta, e ricamate in argento, stava ad attendere, ed all'entrare in stazione, proruppe un zio (zio) fragoroso. La banda del paese, vestita in uniforme, e distinta per tre piume bianche, rosse e celesti sul cappello, suonò inni nazionali, ed un coro di migliaia di voci ne faceva accompagnamento. Smontati que' di Lubiana, si ebbero dei discorsi patriottici dall'una parte o dall'altra, o ad ogni tratto ripetuti zio emessi a squarcigola facevano ritornello. Ci fu anche un prete che tenne il proprio, e fu applauditissimo. Dopo la folla preceduta dalle bandiere e dalla banda si ridusse in città, e si sparse per le locande e per le trattorie. Dovunque si sentivano canti slavi e zio assordanti, fra un picchiare di bacchieri fragoroso. Nel frattempo andavano molti vendendo nastri tricolori, medaglia relative all'apertura annuale della grotta, ma con il nastro bianco, celeste e rosso, e dovunque non si sentiva se non un parlar slavo, un cantare in slavo, o nominar la Slavia. Quando fu il momento di aprire la grotta, la musica degli slavi precedendo le bandiere, ed immensa folla di popolo, fra cui molti preti, essi pure con la loro feticcia, faceva risuonare que' siti di musiche nazionali. Le bandiere furono ben disposte superiormente all'ingresso della grotta, ed attorno da un numeroso coro, che cantava inni patrii, che mettevano in convulsione la moltitudine. Quando i canti facevano un giovinotto dai ventidue anni circa teneva, col berretto in mano, discorsi di fuoco, dico così, perché gli altri pendevano dalle sue labbra col cappello in mano e tratto tratto con frenetici zio interrompevano le sue parole. Eravi una musica militare di un reggimento ungherese mandata da Lubiana; dop' un paio di suonate fu fatta ritirare. Cosa sia succeduto fino al momento della partenza, non vi dirò, ch'è mi occupai della grotta, e di un po' di refezione. Ma all'ora della partenza mi diressi alla volta della stazione. Alcuni fuochi d'artificio, fra cui alcuni distanti per i tre colori slavi, attirarono la mia attenzione.

Ma un batter di mani, ed un gridar da invasati, mi fece sollecitare il passo. Era una babilonia. La folla aveva invaso l'accesso della stazione; presso ai vagoni stavano le bandiere con i cori, e poscia una immensa moltitudine; si cantava, si declamava dai balconcelli dei vagoni, si perorava dal piazzale, e zio di qua zio di là, era impossibile raccapezzare qualche parola.

Però furono replati gli zio alla Russia, e sentii più volte nominar l'Ungheria, ma non seppi in qual senso. Quandoch'è vedutomi appresso quel giovinotto che aveva parlato con tanto calore all'ingresso della grotta, gli dissi: il mio dispiacere di non conoscere la lingua slava; per non poter apprezzare que' sentimenti patriottici che animavano quella moltitudine. «Io poco si ricapitolò l'argomento» di questi discorsi, e mi rispose. Si fa conoscere «ai nostri come formano parte d'una grande nazione, finora avvilita, divisa, trattata a guisa di «bestie, ma che può redimersi, ed acquistare quell'«importanza che merita fra le altre nazioni del «mondo. Si va decidendo le relazioni che devono «esistere tra noi e gli ungheresi che per nulla per- «metteremo a noi superiori, e facciam noto in fine «a tutti l'infame procedere dei Frumani, e vogliamo «che giustizia sia fatta».

Lo lasciava poco dopo Adelsberg, ruminando fra me il nuovo imbarazzo in cui si trova l'Austria, il quale va preparando una tempesta che potrà ridurlo agli estremi, o forse fra i quondam quest'impero tarlato, e vacillante.

### ITALIA

Firenze. Stanno per essere pubblicate le variazioni al regolamento per l'applicazione di imposta di ricchezza mobile; variazioni che si raserò necessario in seguito alla nuova legge del 28 maggio scorso.

Il termine utile per le dichiarazioni dei contribuenti è definitivamente fissato al 30 giugno corr. Si trovano pure già allestiti, e non tarderanno ad essere pubblicati, i regolamenti per l'applicazione nelle provincie venete ed in quelle di Mantova dell'imposta di ricchezza mobile e della tassa sui fabbricati (Finanze).

Roma. Scrivono da Roma all'Opinione:

L'opera pia pel mantenimento degli Zuavi prospera in Francia, e si vuol fondare in Italia. Duzuzzi non vengono ogni di, e pure questo esercito di Pio IX non cresce mai. Ufficialmente si dice che sotto lo sacro bandiere non militano più che quattordici mila uomini. Ma non parlando per mentire, ossa prescindendo dal linguaggio ufficiale, si sa che S. Beatitudine tiene ventiquattro mila uomini sotto le bandiere. Nondimeno, son pochi, se contati quanti ne vengono fino ad oggi da ogni paese di cristianità; e bisogna dire che ne disertano molti. Del cholera non vi parlo, temendo che la S. Consulta non intavoli un processo col titolo di divulgato cholera per ispirito di parte. Dico solo che i paurosi hanno

esagerato, e che ieri all'ospedale di S. Spirito non si ebbe alcun caso.

— Si scrive da Firenze:

Mentre a Parigi si raccolgono sovrani e ministri esteri per l'esposizione, a Roma si prepara un gran concorso di vescovi per il centenario di S. Pietro. I Romani, che non hanno dimenticato Marforio e Pasquino vanno diffondendo notizia di cholera affa- ché il concorso sia minore. Mi viene trasmesso di là un epigramma che circola per quella città, nel quale è tradotto appunto questo pensiero:

A mille accorrono dei regni estrani  
Quei che cospirano pel temporale;  
Se è ver che il cholera li tien lontani  
Deh! venga il cholera ch'è manco male.

Gorizia. Il 4 corr. cominciò qui la consegna dei detenuti, appartenenti a provincie austriache, che si trovavano in ergastoli, ora del regno d'Italia. Ne giunsero col treno proveniente da Udine alle 3 p. una cinquantina, scortati da 24 carabinieri. Fatta la consegna, i carabinieri chiesero di pernottare in città. Vennero acquantierati a drappelli nelle migliori locande, e mi si dice, che ebbero specialmente dalla gioventù cordiale e festosa accoglienza. Oggi 12 e si 18 del corr. si attende la consegna di altri detenuti, ma ritenuti che acquirò al confine, onde impedire che i reali carabinieri abbiano il bisogno di dormire a Gorizia, essendo lo autorità alquanto imbarazzate per gli alloggi (!?)

(Corr. del Calt.)

### ESTERO.

Austria. I giornali di Vienna recano moltissimi particolari intorno all'immatura morte dell'arciduchessa Matilde, che destò una generale commozione. La povera fanciulla aveva appena 18 anni, ed era amatissima da quanti la avvicinavano. Diceci che l'arciduca Alberto, suo padre, ne sia inconsolabile. L'infiammazione prodotta dalle scottature, che andò sempre crescendo, cagionò nell'ammalata una completa inappetenza ed insonnia, e furono cagione di un generale spossamento che la trasse a morte. Il corpo di lei, imbalsamato, verrà depesto nelle tombe imperiali de' Cappuccini.

Messico. Ecco il dispaccio caratteristico col quale Juarez annunciava al generale Berriozabal l'avvenimento che metteva fine all'impero austro-messicano.

San Luigi di Potosi, 15 maggio 1867.

Mio stimabile amico,  
Viva la patria! Queretaro fu presa di viva forza stanane alle 8.

Massimiliano, Mejia, Castillo e Miramon sono prigionieri.

Benito Juarez.

Ecco ora il dispaccio del generale Escobedo sullo stesso fatto:

Al cittadino ministro della guerra.

Il 15, alle 3 del mattino, le alture di Veracruz furono prese da' nostri fratelli che sorpresero il nemico.

Poco dopo una parte della guarnigione venne fatta prigioniera, e le nostre truppe occuparono la piazza.

Allo stesso tempo, il nemico aveva battuto in ritirata verso il Cerro della Campana, dove il fuoco della nostra artiglieria lo costrinse a capitolare alle 8 antimeridiane.

Massimiliano e i suoi generali, Mejia e Castillo si sono arresi senza condizione.

Compiacetevi di presentare al presidente le mie felicitazioni per questo trionfo dell'esercito nazionale.

### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

#### FATTI VARI

Onorificenza. Il prof. Alfonso Cossa, Direttore dell'Istituto tecnico di Udine, venne decorato con la croce di Cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Facciamo plauso a tale atto del Governo perché il Cossa per amore alla scienza, per lavori pubblicati, per zelo impareggiabile nelle sue funzioni, e per aver favorito l'istruzione popolare, nei pochi mesi in cui Egli si trova nella nostra città, era degno di siffatta distinzione onorifica.

Fra lo nomino nell'amministrazione del Veneto, recato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* notiamo le seguenti:

Conte avv. Saverio, applicato di 3.a classe nel Ministero dell'interno, nominato consigliere di 4.a classe presso la prefettura di Udine.

Bianco Emilio, aiutante contabile di 2.a cl. del Genio militare, addetto alla Direzione di Treviso (piazza di Treviso). Trasferito alla piazza di Udine (stessa Direzione).

La passeggiata in Montebelluna nelle sera di festa, si fa ognora meno sopportabile. Il caldo che cresce di giorno in giorno, renderà affannoso il rinchiusarsi in quell'aula presuntuosa che vorrebbe assumere l'aspetto di un corso. Le armonie delle buone bande musicali che dovrebbero deliziare gli spettatori, sono gustate appena da qualche darsina di privilegiati che occupano le finestre delle case vicine, o arrivano abbastanza a tempo per



giugno dei benefici del R. Decreto 4 nov. 1860, emanato i seguenti signori:

Antonini ca. Praperno, senatore del Regno, già prototesta di Consiglio del Tribunale civile di Udine.

Nuovo dott. Antonio già professore in Salisburgo.

**Il parroco di Tricesimo** ha girato una lettera: « in riparazione del fatto in cui incorsi nel giorno 2 giugno e in segno di devozione a tutte le decisioni pontificie, ha offerto al Vostro cattolico per l'abito di S. Pietro, 68 lire e centesimi 88 ».

Al momento di pagare il quattrino, i suoi parrocchiani si ricordano che egli si è pentito di aver secondato i loro sentimenti patriottici, e riconoscono che il loro parroco non ha bisogno di elemosine mentre si trovano 68 lire e 88 cent. da mandare a Roma ove saranno spesi in illuminazioni, o fuochi artificiali. Si vede che a Tricesimo non ci sono poveri verso i quali il signor Parroco abbia qualche dovere di carità.

**Da Mortegliano** riceviamo i seguenti, cenni:

Il Parroco di Mortegliano, don Marco Placereano notus in Judea, oltre al non prender parte alla Festa Nazionale, nei giorni che la precedevano, nelle sue prediche in Chiesa, teneva animatissimi discorsi, tendenti a distogliere la popolazione da essa Festa. Ripartiamo le sue precise espressioni.

« Io sono fedele esecutore degli ordini del mio Vescovo, ed in tutto seguo il suo esempio » (ad eccezione di tener le donne in Chiesa anche oltre le ore 10 di sera) « come il Vescovo obbedisce e segue l'esempio del Papa; per cui voi tutti dovete in ogni cosa prender l'esempio del vostro Parroco, certi così di non errare. Osservate sempre ciò che fa il Parroco; fate voi altrettanto, per essere sicuri di condurvi bene nelle vostre azioni. Vi assicuro che mi manterrò fermo, irremovibile nei miei principii, e per qualunque evento non sarà mai vero che io cambi metodo ».

Questo discorso nell'istessa predica veniva più volte ripetuto con grande energia, e concludendo sempre con le frasi: fate tutto quello che fa il Parroco e sarete bene; obbedite sempre il vostro Parroco, guardate ciò che fa il Parroco, e fate voi altrettanto, nè vi lasciate sedurre da chi che sia.

Or bene! Il Parroco di Mortegliano non ha partecipato alla Festa Nazionale sia con la funzione religiosa, sia coll'intervento alla festa civile; quindi è ben chiaro, stando al succitato discorso, che egli volesse dire ai presenti: non partecipate alla Festa.

Ma c'è di più. Il Parroco sparse la voce che tutti i Parroci e Canonici che prendessero parte a questa Festa, oltre alla reità di disobbedienza al Vescovo, sarebbero anche scomunicati perchè aderiscono, in base a non so che Enciclica del Papa, nella quale sono dichiarati scomunicati tutti gli aderenti, senza eccezioni; assicurando che fra brevi giorni verrebbero dimessi, stantechè il Vescovo ha di già scritto a Roma.

Il zelo di questo Parroco non si limita alla sola sua Parrocchia: i passati giorni non fece che scorrazzare nei limitrofi villaggi per animare i suoi colleghi a non partecipare alla Festa. — Questo solo fatto, lasciandone da parte molti altri, dimostranti la guerra continua che il Parroco di Mortegliano fa al nuovo ordine di cose, in legge deve avere più che sufficiente argomento a trattare quest'uomo secondo la legge.

Mortegliano, fra i villaggi della Provincia annoverasi fra i principali per la sua popolazione: doppio motivo dunque che il Governo ci pensi, a non lasciare guastare lo spirito dei suoi abitanti, il cui esempio potrebbe recare il male anche nei contorni.

Ai mali estremi estremi rimedi. Per oggi punto. T. S.

## CORRIERE DEL MATTINO

Il conte di Sartiges, ambasciatore di Francia a Roma, passò il 10 per Torino diretto da Parigi alla sua sede. Egli terrà la via di Firenze, soffermandosi un giorno in quella città ove sarà ospitato dal ministro barone di Malaret.

L'amnistia, che, dicevasi, il papa avrebbe accordata a tutti i condannati politici nella ricorrenza imminente dell'anniversario della sua incoronazione, a quanto pare, si ridurrebbe alla diminuzione di sei mesi della pena sul tempo da decorrere dalla condanna. Il papa ebbe manifestata l'idea di grazia tutti indistintamente: oggi sembra abbia mutato consiglio. Niuna meraviglia!...

La commissione nominata dagli uffici per lo studio del disegno di legge sul riordinamento dell'esercito si è ad o-s mostrata tanto contraria che non fu possibile a qualunque dei suoi membri di ottenere che si aprisse nemmeno la discussione. (Cor. it.)

Scrivono da Firenze al Tempo: Vi prego di smentire nel vostro reputato periodico la notizia data dall'Italia e da altri giornali ufficiali che gli uffici abbiano respinto il progetto Alvisi, da che dietro esatte informazioni assunte, risulta invece che sei uffici su 9 incaricarono i loro commissari di prendere in speciale considerazione il progetto Alvisi. — Di più il nono ufficio elesse a suo commissario l'Alvisi stesso, ciò che prova l'influenza esercitata dalle idee che trovansi nel suo progetto.

## Telegrafia privata.

AGENZIA STURM

Firenze, 13 giugno.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 giugno.

È convalidata la elezione di Ravenna; è annullata quella di Sulmona (?). Si approva la proposta di Ferraris e di Laporta per accelerare la discussione dei bilanci. E ripresa la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Si approvano le proposte del Ministero di spendere 10 milioni in luogo di 9 per le ferrovie Calabro-Siene. Si discute la spesa di 800 mila lire proposta dal Ministro per la prosecuzione dei lavori della ferrovia di Savona.

Parigi, 12. Goltz fu nominato gran croce della legione d'onore.

L'Etendard dice che la sessione del corpo legislativo non sarà chiusa che dopo votate le leggi sulla stampa, sul diritto di riunione, sulla organizzazione dell'esercito, e sul bilancio. Secondo lo stesso giornale è possibile che il papa venga a Parigi.

Il Moniteur dice che l'attentato del 6 giugno non avrà altra conseguenza che di stringere vieppiù i vincoli di fiducia e di amicizia esistenti fra i due Imperi ed i due sovrani. Lo stesso giornale parlando del prossimo arrivo del viceré d'Egitto dice: « Un principio che potesse così efficacemente la grande impresa del taglio dell'istmo di Suez, può contare sopra un'accoglienza simpatica da parte della Francia ».

Roma, 12. Il papa ha tenuto concistoro semipubblico, presenti tutti i dignitari della chiesa attualmente a Roma. Il Papa ha domandato il suo voto al consenso per le canonizzazioni. Dato il voto, il papa pronunciò un'allocuzione.

Madrid, 12. Sono smentite le voci che siano avvenuti tumulti in Catalogna.

York, 11. Escobedo ordinò che Massimiliano venga giudicato da un tribunale di guerra e che Mendez sia fucilato.

Costantinopoli, 11. Le voci di cospirazione contro il governo riduconsi a questo: che parecchie migliaia di partigiani della « Giovane Turchia » volevano fare una p-tizione perchè venisse convocata un'assemblea nazionale. I capi furono arrestati. I rapporti dei consoli inglesi al loro Governo constata che la situazione è favorevole ai cristiani. Le voci di massacri commessi contro i cristiani a Candia e in Tessaglia sono sparse dai Greci, con malvagia intenzione.

## Bacchi e sete.

Udine. — Mercato bozzoli, prezzi praticati nel giorno 12 corrente:

Maggiore austr. lire 4.44 alla g. v. L.  
Minore . . . . . 2.76 . . . . .  
Medio . . . . . 3.45 . . . . .

Brescia. — Mercato bozzoli praticati nel giorno 11 corrente:

Maggiore ital. lire 8.— al K.  
Minore . . . . . 4.90 . . . . .  
Medio . . . . . 5.93 . . . . .

Adeguato degli adeguati ital. lire 5.73.

Milano. — Mercato bozzoli del giorno 11 corrente: Si pagarono per distinte partite giapponesi verdi depurate da it. lire 7 a 7.25.

Mercato sete, prezzi stazionari.

Lione. — Mercato sete dell'11 corrente:

I prezzi sono più animati, riguardo agli articoli classici e fini.

## Seconda coltivazione di bacchi bivoltini.

È accaduto più d'una volta negli anni passati che i bozzoli della seconda coltivazione di bacchi bivoltini giapponesi, compietesi nel luglio, fossero migliori che quelli del primo prodotto.

Una seconda educazione di bivoltini, è raccomandata o persuasa specialmente dall'attuale valore dei bozzoli.

Al progetto di tale allevamento di bacchi generalmente, ed a primo tratto, si oppongono due argomenti. La mancanza di brace e di tempo ai villici occupati nel piano a mietere, alla coltura estiva, falciare prati, a raccogliere lino, a rincalzare grano turco, ed il pericolo di scorticare miseramente i gelsi.

Sono argomenti speciosi, che varrebbero ova la seconda educazione di bivoltini si volesse consigliare copiosa quanto l'educazione di bacchi primaverili, ma la bisogna è ben diversa. Ove ogni famiglia che ha molti gelsi non sfrondata prima del giugno, pigli ad educare un'oncia sola di bivoltini, con poche cure di una donna sola li conduce felicemente a tessere il bozzolo, in venti giorni, senza spesa di combustibile. E per l'allevamento secondo di pochi bivoltini i gelsi non devono patire danno, ma vogliono invece essere migliorati. Perché i bivoltini non vogliono essere nutriti da f-glia sfrondata, ma da quella tolta ai ramoscelli che un buon patatore deve mano mano tagliare dai gelsi che abbassano di rimondatura. Una piccola e giudiziosa scarichatura ai gelsi fa bene, ma la rimondatura, la pulitura dei ramoscelli inutili, o che ingombrano soverchiamente, che rendono irto, spinoso il gelso, deve essere fatta un po' ogni giorno da mano esperta.

Se ogni famiglia di villici potesse in venti giorni guadagnare per la sua metà sessanta lire col solo impiego delle cure d'una donna, la massa di casa certo avrebbe procacciato assai meglio che ogni

altro lavoro, ed i proprietari caverebbero da vantaggio dai fondi loro. Né questi redditi sono vaghi. Chi educò per la seconda stata bivoltini giapponesi, con buon senso negli anni passati, ed in piccola quantità, ne ricavò non meno di tre perli, o venticinque chilogrammi di bozzoli ogni oncia. Accadde anche fallimento intero, ma il danno ne è quasi nullo. Chi ha gelsi da rimondare, da alleggerire di frondi dove provvedere per tempo a questo secondo allevamento di bivoltini.

## BORSE

Parigi del	11	12
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	70.43	70.57
4 per 0/0	98.60	99.—
Consolidati inglesi . . . . .	94.58	95.—
Italiano 5 per 0/0 . . . . .	52.63	52.85
— — — — — fino mese . . . . .	52.63	52.85
Azioni credito mobil. francese . . . . .	403	406
— — — — — italiano . . . . .	—	—
— — — — — spagnolo . . . . .	272	278
Strade ferr. Vittorio Emanuele . . . . .	71	70
— — — — — Lomb. Ven. . . . .	403	406
— — — — — Austriache . . . . .	475	478
— — — — — Romane . . . . .	72	72
Obbligazioni . . . . .	118	118
Austriaco 1865 . . . . .	325	325
id. in contanti . . . . .	327	328

Venezia del 11 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3.m.d. per 100 marche 3	fior. —	—
Amsterdam . . . . . 100 f. d'O. 3	—	81.40
Augusta . . . . . 100 f.v. un. 4	—	81.13
Francoforte . . . . . 100 f.v. un. 3	—	81.20
Londra . . . . . 1 lira st. 3	—	10.00
Parigi . . . . . 100 franchi 3	—	40.—
Sconto . . . . . 6 0/0	—	—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 50.75 a —; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —; Prest. L.V. 1850 god. 1 dic. da — a —; Prest. 1859 da — a —; Prest. Austr. 1854 da — a —; Banconote Austr. da 80.80 a —; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.15 Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.07; Doppie di Genova a fior. 31.98; Doppie di Roma a fior. 6.89.

## Trieste dell'12.

Augusta da 103.50 a 103.75; Amburgo 92.— a 92.25 Amsterdam 104.— a —; Londra 124.25 a 124.75; Parigi 49.20 a 49.40; Zecchini 5.83 a 5.88 da 20 Franchi 9.91 a 9.94; Sovrane 12.44 a 12.48 Argento 122.75 a 123.—; Metallich. 60.75 a — Nazione. 70.25 a —; Prest. 1860 88.75 a — Prest. 1864 77.75 a —; Azioni d. Banca Comm. Triest. — a —; Cred. mob. 185.75 a — Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Trieste — a —

Vienna del	11	12
Pr. Nazionale . . . . .	70.—	70.30
— 1860 con lot. . . . .	88.70	88.90
Metallich. 5 p. 0/0 . . . . .	60.50 62.65	60.30-62.40
Azioni della Banca Naz. . . . .	726.—	725.—
— del cr. mob. Aust. . . . .	185.30	185.80
Londra . . . . .	124.85	124.90
Zecchini imp. . . . .	5.90	5.90
Argento . . . . .	123.—	123.—

## PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

## (Articoli comunicati)

Al corrispondente Sacilese sulla Festa dello Statuto.

Pel rispetto dovuto alla libertà, non avremmo rotto il silenzio per correggere le tante esagerazioni del vostro articolo.

Per l'enunciato principio, vi avremmo anche lasciato ardere incensi ai vostri idoli, sian essi d'oro o di creta: ma quando in preda alla vostra commozione, vi restò tempo di occuparci dei pochi mancanti da numerare sulle dita, per isfoglio della bile che vi divora, allora questi pochi afferrano il botolo per dirgli bugiardo e spudorato in quella asserzione.

Il prese tutto ne è testimonio: a quella festa non vi furono disertori — ad amareggiarla hanno bensì tentato i prezzoliti adepti del vostro partito, ma non hanno riuscito.

Gridatore importuno di libertà, civiltà e concordia, queste parole per voi, e per i vostri, suonano — Lasciatevi concuolare, se mi volete amico — per noi invece dicono — rispetto a tutti.

Y.

Maggio, li 11 giugno 1867.

La corrispondenza « dal Canale del Ferro » inserita in questo pregiato giornale dell'8 corrente N. 135, ha destato qualche curiosità circa all'autore.

Va fu chi, pretese leggere il mio nome sotto lo iniziale G. S. e perciò, senza defraudare il merito a nessuno, io mi sento in dovere di ringraziare tutti quelli che mi ritennero, sebbene forestiero, così legato per simpatia agli interessi di questi luoghi, da celebrare pubblicamente i fasti, e toccare la paglia.

Dott. B. Zera.

\*) Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

impadronirsi delle panche del caffè Nuovo, o del Nazionale. Il restituito del pubblico, vale a dire parecchia centinaia di persone, e fra esse il maggior numero composto di graziose signore, si stanno pigiate come aringhe e son ridotte a passare il tempo in discorsi, interrotti ogni poco da un solitario squillo di tromba, o dal boato d'un pettitiere, o da qualche colpo di gran canna. Quando gli applausi dei suddetti privilegiati, segnalano che il pezzo è finito, nasce un movimento alla folla, la quale, colta convinzione d'aver gustata la musica, si muove un po' stentatamente, su quei pedali antisociali, e fatto un giro, ritorna tranquilla allo stesso posto di prima. Noi uditori siamo accenati di essere poco socievoli: ora io sfido gli accuditi a trovare un'altra popolazione che pel piacere della compagnia si adatti a stare per diverso ore chiusa fra quattro mura, stipata sopra un terreno argenteo, respirando un'aria densa o greve, mentre pochi passi c'è d'una piazza, un giardino, acqua, vento, un'aria fresca e carezzante o l'erbetta come un tappeto per i piedi più delicati.

Ma a proposito di aria respirabile, c'è un'altra cosa da pensare, una cosa che dovrebbe decidere il Municipio a far trasportare definitivamente le passeggiate serali delle feste in piazza Ricassoli. Ora, alla stagione che corre, e colle notizie che ci vengono da diverse parti d'Italia, sarebbe da evitare la eccessiva concentrazione di persone in luoghi ristretti, quale è sfavorevole alla pubblica salute. La piazza Ricassoli oltrechè contenere migliaia di persone assai comodamente, ha i vantaggi accennati dell'acqua corrente e dell'aria libera; ambidue condizioni favoritissime all'igiene. Perché dunque non si vorrebbe cambiare il vecchio e monotono Mercatovecchio, col giardino della Prefettura? Poche centinaia di lire e qualche panca e qualche fanale, basterebbero: non sono certo quelle che possano trattenere da tale innovazione, desiderata da tutti, meno forse che dai proprietari dei due caffè surricordati.

In pochi giorni ciò che v'ha di più urgente per mettere all'ordine il detto giardino, può essere compiuto, e in una delle prossime domeniche la banda può cararsi, trascinando dietro a sé i buoni udinesi, e di non essere più costretti a sacrificare i cordi di meglio apprezzati nella stagione calda, al loro istinto di sociabilità, di cui, chechè se ne sa, sono animati.

**Domenica scorsa** in Mercatovecchio, mentre il concerto dei Lancieri suonava un pezzo sui tiri dell'«Ernani» e la folla cercava di udire delle belle armonie, egregiamente suonate, una carretta condotta da un cavallo e con tre signori entro, cercava di farsi luogo fra la gente, per passare a Piazza Vittorio Emanuele. Cominciarono tosto delle grida di ferma, ferma: si udì qualche fischio, e finalmente due carabinieri fecero voltare la carretta su altra via. Intorno a ciò riceviamo la seguente lettera che manifesta un giusto lamento e che noi affrettiamo a pubblicare:

Milano, 10 giugno.

Onorevole sig. Direttore

Permetta, signore, che io mi valga del suo giornale, per rivolgere a codesto Municipio un'osservazione, che io ritengo possa anche da altri esser letta giusta ed opportuna.

In certe occasioni è proibito il transito delle vetture per la piazza Mercatovecchio; ciò è giustissimo; e non è del pari giusto che si pretenda da un festiere, che un malaugurato destino porta per la prima volta su detta piazza, in una di quelle certe occasioni, la conoscenza di tale ordinato.

Per cui io direi che il Municipio farebbe opera antiteria, se in quei giorni in cui rimane vietato il passo alle vetture, mettesse, come ho visto usarsi dove, allo sbocco delle vie, un agente qualsiasi di pubblica sicurezza, coll'incarico di avvertirne, chi è essere forestiero, nulla sapendo di questo divieto.

Così mentre si eviterebbero possibili disgrazie, non sarebbe più ad altri accadere, ciò che accadde a ieri, di essere cioè fatto segno ad una villana dimostrazione a cui per nulla io m'aspettava e che apparve affatto immeritata.

A questo proposito è però grato all'animo mio il poter credere, che quei tali che meco si mostrarono un poco cortesi, non rappresentino per nulla la maggioranza dei cittadini Udinesi, che dovrei diversamente modificare il mio giudizio, che riconoscente tante cortesie ricevute da quanti ebbi finora la buona di avvicinare, già m'era formato di questa legge e nobile città.

Accolga o signore i miei ringraziamenti per l'ospitalità che, son certo, mi accorderà nelle colonne del suo giornale e mi creda

suo devotissimo servo  
ROLFO EUGENIO

Il sig. Rolfo ha perfettamente ragione quando domanda che un agente di pubblica sicurezza sia incaricato di regiare a che siffatti inconvenienti non verificino più oltre. Noi rammentiamo che non ebbe poi questa neanche una novità, giacchè anche cosa di simile si faceva ai tempi passati. Abbiamo aggiungerò però circa a quanto successe al sig. Rolfo, che la dimostrazione di cui egli si lamenta, e che del resto fu ristrettissima, venne a dirsi, in parte almeno, provocata dalla sua insistenza a voler continuare mentre si gridava che fermasse. Ogni modo la prima origine del fatto è dovuta innanzitutto alla poca previdenza dell'Autorità. Almeno finchè la passeggiata serale delle feste sarà trasferita in Piazza Ricassoli, converrà che l'Autorità stessa dia intorno a ciò le opportune disposizioni.

**Fra gli impiegati** privati del Governo l'ufficio dell'impiego e della pensione per causa politica, ed ammessi a godere con R. Decreto del 6



